



SEDE DI AMMAN

Iniziativa di emergenza a sostegno delle condizioni di vita della popolazione più vulnerabile in Iraq

AID 012194/01/0

II Call for Proposals

IRAQ

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A12. Dichiarazione in materia di sicurezza;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali.

Amman, 03.03.2022

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Amman¹ dell'AICS intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "Sede AICS") progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza "Iniziativa di emergenza a sostegno delle condizioni di vita della popolazione più vulnerabile in Iraq" (AID 012194/01/0), di cui alla Delibera della Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 8 del 20.04.2021.

Il Responsabile del procedimento è Il direttore della Sede AICS di Amman, Emilio Cabasino.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Settore: Sanitario	1.800.000,00
Settore: <i>Emergency Livelihood</i>	606.390,86
Totale Fondo in loco	2.406.390,86

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede di Amman dell'AICS (<http://amman.aics.gov.it/>).

¹ Ai sensi della Delibera del Comitato Congiunto n. 45 del 05/02/2018, la Sede estera di Amman dell'AICS è territorialmente competente anche per l'Iraq.

INDICE

1. ORIGINI DELL'INTERVENTO OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	PAG. 4
1.1 Origini dell'intervento.....	pag. 4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 8
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS	PAG. 10
2.1 Contesto nazionale e regionale	pag. 10
2.2 Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 12
2.3 Condizioni esterne e rischi	pag. 12
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	PAG. 13
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	PAG. 15
4.1 Obiettivo specifico.....	pag. 16
4.2 Descrizione.....	pag. 17
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	PAG. 20
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 20
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 20
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	PAG. 21
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	PAG. 24
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	PAG. 26
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	PAG. 29
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	PAG. 31
11. DISPOSIZIONI FINALI	PAG. 31

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La stagione di forte instabilità politica, sociale ed economica che caratterizza il contesto iracheno, con particolare riferimento allo scenario politico e sociale venutosi a creare a partire dal 2003, ulteriormente aggravato dal conflitto contro il Da'esh tra il 2014 ed il 2017, risente oggi di un altro fattore di destabilizzazione: la diffusione della pandemia da Covid-19. Pandemia che ha evidentemente contribuito ad esacerbare la crisi umanitaria in atto nel Paese ed ha fortemente indebolito le capacità degli attori impegnati a fornire sostegno alle persone più vulnerabili.

A più di 4 anni di distanza dalla liberazione di Mosul, nel luglio 2017, la situazione in Iraq rimane critica e numerosi sono i problemi di carattere umanitario che rimangono irrisolti. Anni di conflitto hanno costretto milioni di persone a lasciare le loro case, creato tensioni intercomunitarie, limitato l'accesso ai servizi di base.

Ad oggi si contano 4,1 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria e in particolare ancora più di 1 milione di sfollati interni, di cui il 60% vive in stato di forte necessità².

Il Governo iracheno non ha sviluppato una visione di lungo periodo per quanto riguarda la condizione degli sfollati interni, tuttavia, ha fissato come obiettivo la chiusura dei campi di accoglienza. Nell'agosto del 2019 tale processo aveva subito una prima accelerazione da parte del Governo, con un numero di campi di accoglienza per sfollati che erano stati razionalizzati e chiusi, con l'obiettivo di favorire il ritorno presso le aree di origine di tutti gli sfollati interni entro il 2020. Anche se tale obiettivo non è stato raggiunto, tuttavia, a partire dall'ottobre del 2020 il Governo iracheno ha provveduto alla chiusura di 14 campi formali presenti nell'Iraq Federale: a gennaio del 2022 si contano solo 2 campi di accoglienza ancora aperti³ e tutto ciò nonostante le condizioni delle aree di provenienza non siano percepite come adeguate da parte degli sfollati, sia dal punto di vista della sicurezza, sia dell'accesso ai servizi di base e ai mezzi di sussistenza⁴.

Nella regione del Kurdistan iracheno, invece, rimangono tuttora aperti i 25 campi di accoglienza che ospitano circa 180.000 sfollati interni e, al momento della redazione del presente documento, non è previsto nessun piano finalizzato alla loro chiusura nel breve periodo.

Gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di *"Durable Solutions"* espongono quindi la popolazione sfollata a ulteriori pericoli: da un lato vi è il rischio che subisca gli effetti del processo di rinegoziazione delle dinamiche del potere politico, finendo per essere confinata in zone diverse da quelle di provenienza, soprattutto se precedentemente caratterizzate da comunità *"miste"* o se provenienti dai territori contesi tra Iraq e Kurdistan; dall'altro, in assenza di un piano di

² Cfr. *Humanitarian Needs Overview 2021 – Iraq*

³ Ci si riferisce ai campi di Jad'ah 1 e, Jad'ah 5 nel Governatorato di Ninive; il campo di Ameriyat Al-Fallujah (AAF), nel Governatorato di Anbar, è stato ufficialmente riclassificato come campo informale nel novembre 2021.

⁴ Solo nel maggio 2021 il Governo iracheno ha sviluppato il documento *"National Plan for getting the IDPs back to their liberated areas."*, dove viene delineato un quadro operativo finalizzato a facilitare il ritorno della popolazione sfollata nelle aree di provenienza.

riconciliazione, gli sfollati - una volta rientrati nei luoghi di provenienza - rischiano di essere esposti a discriminazioni e violenze, con l'effetto di acuire gli storici timori settari, le narrative etno-nazionaliste e le dinamiche maggioranza-minoranza.

Come accennato in precedenza, il diffondersi nel corso del 2020 della pandemia da Covid-19 ha contribuito ad aggravare la crisi umanitaria in tutte le sue componenti, in quanto la diffusione dei contagi e le misure per il contenimento adottate in un primo momento dalle autorità governative hanno avuto, da una parte, l'effetto di esacerbare le vulnerabilità e aumentare i pericoli e, dall'altra, di indebolire sensibilmente le capacità locali di risposta ai bisogni della popolazione sfollata, rifugiata, e delle comunità ospitanti.

Infatti, la pandemia e il contestuale calo del prezzo del petrolio hanno concorso ad acuire le vulnerabilità socioeconomiche della popolazione, che ha visto aumentare la percentuale del proprio reddito dedicata all'acquisto di beni di prima necessità come il cibo, come conseguenza della perdita di lavoro e dell'erosione del reddito disponibile. Le misure restrittive e i *lockdown* imposti dal Governo per contenere i contagi, hanno contribuito a preparare il terreno a un aumento dei casi di violenza domestica, agendo sulla condizione di isolamento delle famiglie e sul loro benessere psicofisico. Infine, l'interruzione dei servizi pubblici e di protezione, nonché la maggiore richiesta di servizi di salute e igienici - già inadeguati nello scenario pre-pandemia - hanno avuto come effetto quello di indebolire ulteriormente le capacità locali di supporto alla popolazione vulnerabile.

Come conseguenza della situazione sopra descritta, nel corso del 2020 si è verificato un aumento del numero degli sfollati che risiedono fuori dai campi di accoglienza e che versano in stato di grave necessità. Nel corso del 2021, il numero di sfollati che risiedono fuori dai campi formali è arrivato a circa 1 milione, di cui circa la metà (549.000 persone) sono considerati altamente vulnerabili.

Già nel luglio 2020, OCHA aveva pubblicato un importante aggiornamento all'HRP che teneva conto della preoccupante diffusione, anche in Iraq, della pandemia da Covid-19: trattasi del "*Covid-19 Addendum to the Humanitarian Response Plan 2020*"⁵. I primi casi conclamati di infezione da Covid-19 in Iraq sono stati registrati il 23 febbraio 2020 ed erano legati agli ingressi nel territorio dal vicino Iran. Le Autorità irachene hanno adottato misure finalizzate al contenimento della diffusione del contagio, attraverso la chiusura dei confini, delle scuole, delle aree pubbliche, degli aeroporti, nonché vietando la partecipazione a qualsiasi celebrazione di carattere religioso. Tali provvedimenti hanno avuto l'effetto di mantenere relativamente basso il numero di contagi rispetto ad altri paesi della Regione. Tuttavia, a partire da aprile 2020 ed in concomitanza con il mese del Ramadan, il Governo iracheno, pressato anche dalla grave crisi economica aggravata dal *lockdown*, aveva allentato le misure restrittive.

Una maggior libertà di circolazione unita ad un incremento del numero dei tamponi effettuati, ha portato ad un repentino aumento del numero di contagi. In particolare, si è passati dai 2.767 casi

⁵ <https://reliefweb.int/node/3654882>

registrati l'11 maggio 2020, ai 60.479 casi e 2.473 morti confermati il 5 luglio 2020⁶. Alla data di redazione della presente Call for Proposals, le autorità irachene hanno registrato oltre 2 milioni di casi e 24.212 decessi⁷.

Le misure restrittive e i *lockdown* imposti dal Governo - se da un lato hanno contribuito ad un iniziale contenimento dei contagi - hanno compromesso per buona parte del 2020 l'accesso alle rispettive aree di intervento degli attori umanitari impegnati a garantire sostegno alla popolazione più vulnerabile. Tali misure hanno inevitabilmente deteriorato una situazione già caratterizzata da una forte incertezza: infatti, da novembre 2019 le lettere di accesso che consentivano l'attraversamento dei *checkpoint* sparsi per tutto il Paese non sono più state rinnovate dal *Joint Coordination and Monitoring Center (JCMC)*⁸, avviando così un periodo di stallo che si è prolungato, seppur in misura diversa a seconda delle singole aree, per gran parte del 2020. Nonostante il Governo avesse previsto delle eccezioni per il personale diplomatico e delle organizzazioni umanitarie, tali misure sono state applicate in modo disomogeneo e contraddittorio, rendendo di fatto assai complicato per gli operatori umanitari accedere alle aree di intervento, garantire il trasporto e la consegna di materiale medico necessario per contrastare gli effetti dell'epidemia di Covid-19.

Rispetto ad altri contesti, in Iraq le ripercussioni più gravi legate alla diffusione della pandemia da Covid-19 rischiano di essere amplificate dalla chiusura dei campi, in particolare: i) il sistema sanitario, messo a dura prova dall'elevato numero dei contagi, dalla difficoltà sia nella gestione dei singoli casi, sia nella capacità di garantire l'accesso ai servizi nelle strutture sanitarie di base e dalla mancanza di equipaggiamento adeguato a disposizione del personale medico; ii) il settore economico, anch'esso fortemente contagiato dal "Corona Virus", per cui si è assistito a un incremento della percentuale di persone che ricorre a strategie di risposta negative⁹ per soddisfare i propri bisogni primari.

Relativamente all'impatto sul settore sanitario, il numero di casi registrati di contagi da Covid-19 ha superato i due milioni, con un indice di contagio tra i più alti della regione¹⁰, tuttavia, vi è incertezza sui numeri effettivi a causa delle limitate capacità di sorveglianza e verifica da parte dei laboratori preposti alle analisi; inoltre, se da un lato la scarsa fiducia che la popolazione ripone sul servizio sanitario pubblico ha in qualche modo influito sul livello di pressione esercitato sulle strutture sanitarie pubbliche, questo non ha impedito di evidenziare le debolezze delle strategie di controllo e prevenzione delle infezioni (IPC) e di gestione delle strutture sanitarie nel loro complesso, esponendo a gravi rischi lo stesso personale sanitario che non si trova nelle condizioni di garantire adeguata assistenza medica. Per queste ragioni, il numero "sommerso" dei morti a causa del Covid-19 rimane ancora da accertare. Inoltre, altri fattori hanno concorso ad esacerbare i

⁶ Fonte: Covid-19 Addendum to the Humanitarian Response Plan 2020 – Iraq (luglio 2020)

⁷ Fonte: Dati WHO del 12.01.2022

⁸ Il JCMC è l'organo governativo iracheno preposto al coordinamento tra il governo centrale e la comunità internazionale in materia di gestione delle crisi.

⁹ *Negative Coping Mechanisms*

¹⁰ Cfr. [WHO Coronavirus \(COVID-19\) Dashboard](#)

problemi relativi al settore salute, compresi gli effetti indiretti della pandemia. Come accennato in precedenza, la chiusura dei campi, in assenza di adeguati servizi pubblici nelle zone di provenienza degli sfollati, ha avuto come effetto un aumento della domanda nei campi informali, mentre è ancora alto il numero di sfollati che si trova nella condizione di non poter accedere ai servizi pubblici per la mancanza di documentazione o per l'estrema condizione di vulnerabilità economica.

Gli stessi servizi sanitari pubblici non hanno sufficienti risorse e capacità adeguate e quelli erogati dagli attori umanitari hanno risentito delle restrizioni sulla libertà di circolazione decise dalle autorità pubbliche per contenere i contagi. In tale contesto, è chiaro che i pericoli non sono solo il risultato diretto della pandemia, ma anche della limitata capacità di garantire i servizi sanitari di base e di accedere a quei servizi fondamentali per il controllo di malattie, per le quali sono necessarie specifiche campagne di immunizzazione e prevenzione.

Riguardo al settore delle *emergency livelihood*, gli effetti macroeconomici della diffusione della pandemia e le misure restrittive finalizzate al contenimento dei contagi, hanno aggravato la condizione di vulnerabilità economica delle famiglie. Se da una parte non vengono rilevate gravi conseguenze sulla disponibilità delle derrate alimentari a livello nazionale, sono però aumentate le famiglie che non hanno la possibilità di acquistare cibo, come effetto della restrizione agli spostamenti, al limitato accesso al lavoro ed ai mercati. La perdita di occupazione e di opportunità di impiego hanno portato alla riduzione del reddito e del potere di acquisto delle famiglie; se si pensa che solo una piccola percentuale delle famiglie dispone di risparmi e che la maggior parte di questi sono di piccola entità, è chiaro come tale situazione esponga soprattutto le famiglie più vulnerabili al rischio di adottare *negative coping mechanism*.

Per quanto riguarda la strategia di risposta e l'identificazione della popolazione di riferimento, alla luce dello scenario descritto nei paragrafi precedenti, rispetto alla strategia di risposta del 2020, l'*Humanitarian Response Plan 2021* raccomanda di indirizzare gli interventi alla popolazione sfollata e ritornata vulnerabile, la maggior parte della quale non si trova più nei campi di accoglienza. Tuttavia, nonostante questo cambiamento relativo alla popolazione di riferimento, la natura dei bisogni rimane inalterata rispetto a quanto previsto nelle precedenti edizioni dell'*Humanitarian Response Plan*.

Con particolare riferimento ai settori sanitario e delle *emergency livelihood*, gli obiettivi strategici di riferimento dell'HRP 2021 sono:

1. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi di accoglienza, gli sfollati altamente vulnerabili residenti fuori dai campi e i *returnee* sono in grado di soddisfare i propri bisogni di base;
2. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi di accoglienza, gli sfollati altamente vulnerabili residenti fuori dai campi e i *returnee* ricevono supporto finalizzato all'accesso ai servizi essenziali.

In particolare, all'interno dell'obiettivo strategico n. 1 vengono annoverati i seguenti obiettivi specifici:

1. Migliorato l'accesso al cibo per la popolazione sfollata residente nei campi, al fine di soddisfare i loro bisogni alimentari;
2. Le fonti di sostentamento sono protette per la popolazione sfollata residente nei campi, gli sfollati residenti fuori dai campi e i *returnee* in condizione di grave necessità, attraverso *emergency agriculture* ed *emergency livelihood support*;
3. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi, gli sfollati residenti fuori dai campi e i *returnee* in condizione di estrema necessità ricevono supporto per accedere a fonti di reddito per soddisfare i bisogni di base e minimizzare il ricorso a *negative coping strategy*.

Relativamente all'obiettivo strategico n. 2, vengono inclusi i seguenti obiettivi specifici:

1. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi, gli sfollati residenti fuori dai campi e i *returnee* in condizione di estrema necessità ricevono supporto attraverso servizi essenziali che soddisfino gli standard qualitativi minimi;
2. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi, gli sfollati residenti fuori dai campi e i *returnee* in condizione di estrema necessità hanno accesso ad adeguati servizi di salute, *sanitation*, igiene e informazioni relativamente alla prevenzione e trattamento del Covid-19.
3. La popolazione sfollata vulnerabile residente nei campi, gli sfollati residenti fuori dai campi e i *returnee* in condizione di estrema necessità che si trovano in aree caratterizzate da servizi pubblici limitati, hanno equo accesso ad assistenza sanitaria, servizi WASH ed educativi di qualità e la cui sostenibilità viene sostenuta in *partnership* con gli attori e le autorità competenti.

L'iniziativa in parola si inserisce dunque nell'ambito degli obiettivi strategici definiti dal HRP 2021 e intende assicurare condizioni di vita dignitose alle persone più vulnerabili colpite dal conflitto e minacciate dalla diffusione della pandemia da Covid-19, mitigando gli effetti immediati della crisi, migliorando le capacità di risposta del sistema sanitario e riducendo il grado di vulnerabilità della popolazione target agli *shock* esterni.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

La presente *Call for Proposals* si inquadra nell'ambito delle priorità tematiche definite per l'aiuto umanitario nel Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2021-2023 della Cooperazione Italiana¹¹; essa contribuisce a sostenere l'azione degli operatori umanitari nel quadro dei piani di risposta umanitaria specifici per l'Iraq, Paese prioritario per la Cooperazione italiana allo Sviluppo e consiste in attività rivolte alla protezione delle persone, in particolare di quelle in condizioni di vulnerabilità, inclusi sfollati, rifugiati, richiedenti asilo e comunità ospitanti. Il programma a cui si riferisce la *Call for Proposals* è inoltre è coerente con il Piano dell'Agenzia Italiana per la

¹¹ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>

Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022¹².

L'iniziativa si conforma ai principi fondamentali dell'azione umanitaria di imparzialità, neutralità, indipendenza e umanità, sanciti a livello internazionale dal diritto umanitario internazionale (IHL - *International Humanitarian Law*) e ribaditi nel quadro della Legge 125/2014 ed è coerente con la visione strategica e gli ambiti prioritari stabiliti nel documento di programmazione.

Il programma in parola si allinea inoltre con gli obiettivi e le finalità della Cooperazione italiana nella misura in cui intende contribuire a "prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche¹³".

Si conferma dunque l'impegno dell'Italia a favore dei processi di pace, ricostruzione e stabilizzazione nelle principali aree di crisi, fra cui il Medio Oriente e la priorità di sostenere il processo di stabilizzazione delle aree liberate dal controllo dell'ISIS, nel quadro della più ampia partecipazione della comunità internazionale alla ricostruzione dell'Iraq.

Il contributo è inoltre in linea con il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario¹⁴, il cui obiettivo comune è quello di alleviare o prevenire le sofferenze umane e mantenere la dignità delle persone; con le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne - 2020-2024¹⁵ e in particolare quelle relative all'Emergenza (Par 4.6, pag. 50); i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione" e dal "Vademecum: aiuto umanitario e disabilità"¹⁶ con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario.

Le attività previste dal programma in parola si allineano inoltre con le priorità e le direttrici di intervento definite negli appelli umanitari delle Nazioni Unite per l'Iraq (*Humanitarian Response Plan 2021 e Regional Refugee and Resilience Plan/3RP 2021-2022*) nel settore della salute e dei mezzi di sussistenza, dei *basic needs* e della sicurezza alimentare ed è sinergico con le altre iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana sia sul canale bilaterale, sia su quello multilaterale, in corso e previste dalla programmazione 2021. Per quanto riguarda le iniziative in corso, il progetto in parola è coerente e sinergico con il programma di emergenza finanziato sul canale bilaterale AID 12047 - "*Iniziativa di assistenza umanitaria a sostegno della popolazione vulnerabile, sfollata, rifugiata e rientrata in Iraq*", che prevede attività diffuse di riabilitazione e rafforzamento dei servizi essenziali a beneficio delle popolazioni più vulnerabili vittime del conflitto.

Il programma in parola prevede inoltre interventi a sostegno della stabilizzazione delle condizioni di vita delle persone vulnerabili, in piena sinergia con l'iniziativa di resilienza AID 12055

¹² <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/12/2019-11-19-FINAL-PIANO-AICS-DGCS-EFFICACIA-INTERVENTI.pdf>

¹³ AICS - Piano della Performance 2020-2021

¹⁴ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130(01)&from=IT)

¹⁵ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINALE_041220.pdf

¹⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

“Rafforzamento della resilienza socio-economica dei rifugiati, sfollati, Returnees e delle comunità ospitanti più vulnerabili in Iraq”; tutte le iniziative sopra menzionate sono realizzate dalla Sede AICS di Amman con il concorso di OSC, con lo scopo di migliorare le opportunità di impiego, sostenere la micro impresa e avviare giovani e gruppi svantaggiati al lavoro, attraverso attività di formazione e orientamento professionale.

Dal 2013 al 2020 sono stati deliberati interventi di emergenza e resilienza in Iraq per un totale di circa 45 milioni di euro, in risposta alle diverse e complesse crisi umanitarie in corso nel Paese. Di questi, 22,5 milioni di euro sono stati erogati ad organizzazioni internazionali (con partner principali ICRC, UNHCR, UNICEF, WHO, WFP, OCHA e UNMAS) e altri 22,5 milioni di euro sono stati investiti sul canale bilaterale (sia spedizioni umanitarie, sia iniziative affidate ad OSC e in gestione diretta). L’Intervento in parola si inserisce nell’ambito della programmazione Paese per l’aiuto umanitario del 2020, approvata dal Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo con Delibera n. 69 del 31.07.2020, che prevede un ammontare complessivo di 6,2 milioni di euro a favore delle popolazioni rifugiate e sfollate più vulnerabili alloggiate nei campi e presso le comunità ospitanti, su tutto il territorio nazionale. Tale programmazione ha garantito la continuità degli interventi finanziati in passato ed ha permesso di onorare gli impegni assunti dall’Italia sui tavoli internazionali (es. durante il Vertice Umanitario di Istanbul) ampliando - nei limiti del possibile - l’utilizzo dello strumento dell’assistenza in *cash*.

La Programmazione Paese 2021 per il settore dell’assistenza umanitaria e per il sostegno alla resilienza delle popolazioni rifugiate e sfollate prevede:

- 1) Un contributo di 1.000.000,00€ ad UNMAS per un’iniziativa di sminamento e *mine risk education*;
- 2) Un contributo di 1.000.000,00€ al CICR per attività di assistenza e protezione;
- 3) Un contributo di 500.000,00€ ad OCHA all’Iraq *Humanitarian Pooled Fund* per iniziative di assistenza multisetoriale alle popolazioni vulnerabili.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Per rispondere alla grave crisi umanitaria che ha colpito il Paese negli anni scorsi e che continua ad avere gravi conseguenze sul benessere delle persone, nonché sulla stabilità sociale ed economica del Paese, il Governo iracheno ha chiesto il sostegno della comunità internazionale, sia per fornire assistenza umanitaria alle persone in difficoltà (4,1 milioni di persone ad oggi secondo l’HRP 2021, fra rifugiati, sfollati, rientrati e comunità ospitanti), sia per fornire sostegno alle Autorità locali nella riabilitazione dei servizi e delle infrastrutture di base. Ai recenti avvenimenti bellici che hanno destabilizzato e continuano a scuotere la regione, si è di recente aggiunta l’epidemia di Covid-19 che ha colpito l’Iraq duramente e che rischia di causare gravi conseguenze,

soprattutto in relazione alla generale impreparazione del sistema sanitario nazionale di fare fronte a *shock* di tale portata.

La consapevolezza di ciò ha indotto le Autorità locali ad adottare misure di contenimento dei contagi con la dovuta prontezza, che però hanno avuto una durata nel tempo abbastanza limitata, lasciando che – a fronte di un iniziale momento di contenimento - il numero dei contagi crescesse in maniera preoccupante. Inoltre, la concentrazione delle risorse a favore dei piani di risposta alla pandemia ha reso ancora più fragile la capacità di erogazione dei servizi sanitari di base, con effetti particolarmente gravi per la popolazione più vulnerabile.

La comunità internazionale, grazie al coordinamento di OCHA e di UNHCR ha aggiornato anche per il 2021 lo *Humanitarian Response Plan* (HRP) e il *Regional Refugee and Resilience Plan* (3RP 2021-2022), documenti che costituiscono il quadro di riferimento del programma in parola e, di conseguenza, di questa *Call for Proposals*.

In Iraq sono poco meno di 1,2 milioni le persone che rimangono sfollate e circa 250.000 i rifugiati siriani, ospitati per lo più nella regione del Kurdistan iracheno, molti dei quali sono sfollati/rifugiati ormai da più di tre anni. Circa 4,7 milioni di persone sono rientrate nelle aree di origine, trovando condizioni difficili, se non addirittura proibitive¹⁷. La transizione dalle attività di assistenza ad attività che garantiscano soluzioni durature per la popolazione in oggetto rimane quindi l'obiettivo generale delle Autorità locali e della comunità internazionale. La situazione sul terreno rimane però estremamente volatile in considerazione anche del tasso di rientri che di recente ha subito (anche a causa dell'epidemia di Covid-19) una sensibile battuta d'arresto, nonché della rapida chiusura di quasi tutti i campi di accoglienza presenti nell'Iraq Federale e per la continua instabilità politica e sociale che caratterizza il Paese anche in questa fase post-conflitto.

Raggiungere le persone in difficoltà risulta ancora difficile, a causa di restrizioni poste dalle Autorità locali ai movimenti delle organizzazioni umanitarie e per la persistenza di problemi legati alla sicurezza in ampie porzioni di territorio, dove risiedono molte delle persone estremamente vulnerabili.

Gran parte di ciò che deve essere fatto in Iraq va oltre lo scopo di ciò che gli operatori umanitari possono realizzare e richiederà tempo, denaro e attenzione supplementari da parte del Governo, dei donatori e dei partner di sviluppo. Rimangono infatti gravi questioni legate alla necessità di bonifica del territorio da ordigni esplosivi, di attività promozione della coesione sociale, di miglioramento dei sistemi legali e di sicurezza, di creare opportunità di occupazione e sostentamento, di ripristinare i servizi pubblici e i servizi di base, per garantire accesso a un'assistenza sanitaria e a un'istruzione di qualità, nonché per provvedere alla riabilitazione di infrastrutture pubbliche e alloggi privati. Il programma in parola intende quindi sostenere il Paese nel perseguire questi obiettivi, fornendo strumenti tecnici e finanziari sia per la riabilitazione dei servizi sanitari, sia per la promozione dell'indipendenza economica delle popolazioni più vulnerabili.

¹⁷ OCHA – *Iraq Humanitarian Needs Overview* 2021.

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento, la facilitazione dei rapporti con le Autorità locali¹⁸ e con altre agenzie/organizzazioni operanti sul territorio, l'assistenza tecnica e il monitoraggio del Programma saranno assicurati, nei limiti delle proprie competenze, dalla Sede AICS di Amman nonché dal personale tecnico presente a Erbil. Il coordinamento delle iniziative finanziate con quelle realizzate dagli altri attori umanitari nazionali e internazionali dovrà avvenire attraverso la partecipazione degli assegnatari dei *grant* all'*Inter-Cluster Coordination Group* (ICCG) e ai gruppi di lavoro settoriali di riferimento sia a livello nazionale, sia locale nei Governatorati di intervento, che includono le Autorità locali, le agenzie umanitarie, i partner locali ed internazionali e i rappresentanti delle comunità. I soggetti proponenti dovranno altresì assicurare il coordinamento diretto a livello locale, sia con le istituzioni coinvolte (dipartimenti e direttorati dei Ministeri di riferimento a livello locale), sia con gli altri attori impegnati in attività di sostegno nei settori di intervento, attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro specifici istituiti a livello locale, in modo da condividere strategie, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche, ecc. Sarà pertanto valutata positivamente, già in fase di formulazione, la capacità dei soggetti proponenti di identificare modalità efficaci di coordinamento con gli attori istituzionali e i partner locali e con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento. Il programma, in particolare, intende intervenire in maniera sinergica con le iniziative promosse dalla Cooperazione Italiana già in corso a livello regionale e locale, utilizzando gli strumenti a disposizione e ampliandone l'ambito di azione laddove possibile.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le condizioni esterne e i relativi fattori di rischio identificati, che non possono essere internalizzati con attività *ad hoc* ma il cui impatto sui risultati e sulla capacità del programma di raggiungere gli obiettivi previsti può essere eventualmente solo mitigato attraverso un adeguato *contingency planning*, sono:

- la fluidità del fenomeno dello sfollamento;
- il sensibile peggioramento delle condizioni di sicurezza nel Paese o nelle aree geografiche selezionate dagli enti proponenti;
- l'impossibilità o le difficoltà di ottenere le necessarie autorizzazioni alla realizzazione dei progetti da parte delle autorità locali competenti e/o i permessi di accesso di medio-lungo termine alle aree *target* delle iniziative e/o i necessari permessi di residenza per gli operatori umanitari;
- il repentino peggioramento della situazione sanitaria nel Paese che dovesse portare a nuove misure di confinamento a livello locale e nazionale;
- rischi relativi alla sicurezza personale dello staff espatriato impiegato nelle attività di progetto in aree che, seppure accessibili e considerate idonee dall'Ambasciata d'Italia a Baghdad, siano ancora caratterizzate da instabilità o rischi di varia natura;

¹⁸ Governatorati nonché dai Ministeri settoriali di riferimento e dalle relative emanazioni a livello locale.

In relazione a quanto sopra descritto sarà necessario che le proposte progettuali tengano in debita considerazione la probabilità che tali condizioni esterne/rischi si realizzino (anche in relazione alle aree *target*), sia nella formulazione del piano di sicurezza - che dovrà prevedere adeguate misure di mitigazione del rischio per le persone (sia operatori sia, eventualmente, beneficiari), sia nella formulazione del *budget* - che dovrà prevedere eventuali voci per l'approvvigionamento di attrezzature necessarie, l'eventuale reclutamento di figure professionali specifiche, l'acquisto di eventuali dispositivi protettivi, ecc.

Il coinvolgimento e la presenza di personale italiano nelle aree di intervento in prossimità di zone considerate insicure o a rischio, dovrà essere valutato da AICS Amman d'intesa con l'Ambasciata d'Italia a Baghdad e con il Consolato d'Italia a Erbil, sia in fase istruttoria, sia in fase di esecuzione delle attività, in funzione delle specifiche condizioni di sicurezza esistenti nella zona. All'Ambasciata d'Italia a Baghdad e all'Ufficio consolare ad Erbil dovranno altresì essere regolarmente e tempestivamente comunicate le previsioni dei movimenti dello staff espatriato di progetto (elemento che andrà incluso nel piano di sicurezza di cui al Par. 6.10 dell'allegato A1. Modello Proposta di progetto).

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Come indicato dallo *Humanitarian Needs Overview* (HNO 2021), in Iraq ci sono 4,1 milioni di persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria per far sì che venga loro garantito un adeguato livello di benessere fisico e mentale, condizioni di vita dignitose e perché abbiano le risorse per sviluppare le capacità necessarie per ridurre gli effetti degli *shock* esterni. Non solo il numero delle persone che necessitano assistenza non è cambiato rispetto a quanto indicato nel HNO 2020, ma anche la natura dei bisogni rimane sostanzialmente immutata: come sottolinea lo *Humanitarian Response Plan 2021*, permane la necessità di continuare ad intervenire per ripristinare le abitazioni gravemente compromesse dal conflitto, bonificare i terreni dagli ordigni esplosivi, agire per migliorare la coesione sociale e mitigare gli effetti che derivano dalle divisioni etno-settarie, supportare i mezzi di sussistenza e la creazione di opportunità di impiego, ripristinare i servizi di base e migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

Se l'elenco dei bisogni rimane immutato, nell'analisi dei problemi del contesto iracheno in base allo scenario venutosi a creare nel corso del 2020, si aggiungono due radici causali che hanno avuto come effetto la creazione di nuovi fattori di rischio che si aggiungono al conflitto e concorrono ad esacerbarne gli effetti, con particolare riferimento ai mezzi di sussistenza e alla salute della popolazione vulnerabile: ci si riferisce alla diffusione della pandemia di Covid-19 e la chiusura scarsamente programmata dei campi di accoglienza per sfollati interni nell'Iraq Federale. Da un lato, la pandemia ha già causato in Iraq oltre 24 mila morti - ma i numeri rimangono incerti anche a causa della scarsa propensione della popolazione ad affidarsi alle strutture sanitarie pubbliche - e ha avuto l'effetto indiretto di aggravare la condizione economica già messa a dura prova dalle condizioni macroeconomiche sfavorevoli, dall'altra, la chiusura dei campi di accoglienza senza un adeguato piano nazionale di ricostruzione, riconciliazione e sviluppo, ha

avuto come risultato che 2,4 milioni di persone si trovano in condizione di estrema necessità, 600 mila in più rispetto all'anno precedente.

Relativamente al settore sanitario, come accennato in precedenza, come conseguenza dei nuovi fattori di rischio che si aggiungono alle conseguenze del conflitto contro il Daesh e trovano le loro radici causali nella pandemia da Covid-19 e nella chiusura dei campi di accoglienza, 2,4 milioni di persone hanno bisogno di assistenza sanitaria, di cui circa 175 mila sono sfollati interni:

- La pandemia e le misure adottate per il suo contenimento hanno non solo causato l'interruzione di servizi pubblici essenziali, ma hanno anche limitato la capacità degli attori umanitari in molte aree di intervento, compromettendo in buona parte l'erogazione di cure fondamentali per il controllo di altre malattie legate alla salute materno infantile e che necessitano campagne di immunizzazione e prevenzione. L'aumento dei contagi e dei morti è stato favorito da uno scarso livello di consapevolezza della popolazione sulle misure di prevenzione dei contagi, nonché dallo stigma associato alla malattia che ha impedito una efficace adozione di comportamenti virtuosi.
- La pandemia ha messo ancor più in evidenza la debolezza del sistema sanitario pubblico, caratterizzato dalla carenza di personale specialistico, che in molti casi ha trovato lavoro all'estero dopo essere fuggito dal conflitto e dalle limitate risorse e capacità diagnostiche, di sorveglianza e di tracciamento dei contagi. Il conflitto, inoltre, non solo ha indebolito le capacità di erogazione dei servizi, ma ha compromesso i mezzi di sussistenza e - causando lo sfollamento di milioni di persone - ha causato la perdita o la distruzione della documentazione necessaria per accedere ai servizi pubblici, limitando l'accesso all'assistenza sanitaria per la popolazione più vulnerabile.
- Analizzando i fattori di rischio che si sviluppano come conseguenza della **chiusura dei campi di accoglienza per sfollati** in assenza di adeguati servizi essenziali e opportunità di sostentamento nelle aree di origine, è chiaro come questa abbia contribuito a esacerbare le vulnerabilità economiche, privando gli sfollati interni di molti dei servizi garantiti all'interno dei campi stessi, contribuendo al limitato accesso all'assistenza sanitaria precedentemente citata. Inoltre, il fenomeno di *secondary displacement* e il ritorno in aree caratterizzate dalla carenza di servizi hanno avuto l'effetto di aumentare la pressione sulle strutture già fortemente debilitate dal conflitto (nelle aree di origine) o non equipaggiate per sostenere una domanda in forte aumento (nelle aree di *secondary displacement*, come nei campi informali nelle aree adiacenti ai campi di accoglienza).

L'analisi dei problemi delinea quindi chiaramente un aumento dei rischi legati alla prevenzione e alla cura delle malattie trasmissibili, delle malattie legate alla salute materno-infantile e sessuale e riproduttiva e – in generale un indebolimento delle campagne di immunizzazione

Quanto accennato in precedenza – ovvero, che sebbene la natura dei bisogni sia rimasta inalterata in seguito alla chiusura dei campi di accoglienza e all'emergenza creata dalla pandemia, è aumentata invece la percentuale di persone in stato di grave necessità - appare particolarmente evidente nell'analisi dei problemi relativi al settore delle *Emergency Livelihoods*:

- La **pandemia** da Covid-19 ha avuto l'effetto di esacerbare la crisi economica in atto come effetto del conflitto e del calo del prezzo del petrolio. Il calo dei livelli di reddito e le misure restrittive per il contenimento della pandemia che hanno avuto effetti negativi sul livello d'impiego, insieme alla diminuzione del potere d'acquisto come effetto dell'aumento dei prezzi, hanno avuto effetti gravissimi sulle capacità di sostentamento della popolazione vulnerabile. Infatti, la percentuale della popolazione irachena che vive sotto la soglia di povertà è passata dal 20 al 30% nel corso del 2020, conseguenza anche della diminuzione dei salari giornalieri. Non solo, come già menzionato, è diminuito il livello d'impiego, ma si è verificata anche la riduzione della capacità di produzione e di accesso al cibo, oltre che di accesso agli input agricoli, determinando un aumento della spesa legata al cibo.
- L'improvvisa **chiusura dei campi** ha aggravato le condizioni di vulnerabilità sia degli sfollati che dei *returnee*, su cui gravano ancora gli effetti del **conflitto**: da un lato, l'impossibilità di accedere alle reti di protezione sociale espone la popolazione sfollata ad alto rischio a causa delle difficoltà di soddisfare i bisogni di base e dall'altro, la mancanza di opportunità di sostentamento, contribuisce a creare tensioni sociali una volta tornati nelle aree di origine.
- Ai problemi sopra descritti si aggiunga la crisi legata alla siccità che ha colpito il nord dell'Iraq e che ha comportato, nel corso del 2021, una drastica riduzione dei raccolti di grano e orzo. Sebbene gli effetti sotto il profilo umanitario siano ancora difficili di prevedere, è chiaro come ciò rappresenti un pericolo reale anche alla luce delle vulnerabilità economiche, sociopolitiche e ambientali; tale interazione tra pericoli e vulnerabilità rende l'Iraq un Paese *disaster-prone*.

Dall'analisi dei problemi relativi al settore delle *Emergency Livelihood* si delinea, quindi, la presenza di gravi rischi legati alle difficoltà di soddisfare i bisogni di base, che comportano il ricorso a *negative coping mechanism*, all'indebitamento e ad alimentare tensioni sociali. Nel corso del 2020, il numero di coloro che avevano bisogno di assistenza umanitaria legata ai mezzi di sostentamento è aumentato di circa 1 milione rispetto all'anno precedente, passando da 2,4 a 3,4 milioni di persone.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

L'iniziativa si inserisce in un quadro di risposta alla crisi umanitaria aggravata dalla diffusione del Covid-19 in Iraq e dall'improvvisa chiusura dei campi per sfollati nell'Iraq federale. In particolare, l'**Obiettivo Generale** del Programma in parola è quello di contribuire ad assicurare condizioni di vita dignitose per la popolazione vulnerabile colpita dalla crisi mitigando, da una parte, i suoi effetti immediati sui bisogni primari delle persone e dall'altra, aumentando la capacità di rispondere alle emergenze. Il quadro strategico del programma, quindi, si basa su una concezione di aiuto umanitario che – in linea con quanto caldeggiato dalla GHDI¹⁹ - intende prestare assistenza

¹⁹ *Good Humanitarian Donorship Initiative* - Principi 8 e 9.

secondo modalità che siano funzionali alla riabilitazione e allo sviluppo di lungo termine, sforzandosi di assicurare (i) sostegno al ripristino e al mantenimento di adeguati mezzi di sostentamento e (ii) di rafforzare le capacità del Paese e delle comunità locali nella prevenzione, preparazione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie. Tale approccio prevede, dunque, che l'azione proposta sia sviluppata principalmente su due "livelli": il livello 1 consiste nell'agire per "mitigare", il livello 2 nell'agire per "rispondere".

In particolare, il quadro strategico dell'iniziativa si basa sull'analisi del rischio, inteso nell'ambito del programma, come il mancato soddisfacimento dei bisogni primari²⁰; quest'ultimo è a sua volta inteso come il prodotto dei pericoli e delle vulnerabilità individuate sulla base dei pericoli stessi. Come accennato nei paragrafi precedenti, con "pericoli" si intendono gli abusi, violenze, sgomberi, emarginazione in un contesto caratterizzato da tensioni settarie e intercomunitarie; per vulnerabilità si intendono, a mero titolo esemplificativo, sfollamento, basso reddito, assenza di opportunità generatrici di reddito, adozione di comportamenti ad alto rischio per accedere al cibo, eccetera.

Il programma in parola intende prendere in considerazione i bisogni individuati sulla base anche dell'impatto del Covid-19 e la necessità non solo di ridurre le vulnerabilità, ma anche di migliorare la capacità di risposta alle crisi.

Le aree di intervento previste sono quelle relative ai Governatorati di Erbil, Dohuk, Sulaymaniyah, Ninive e Salah Al Din. In particolare, il Governatorato di Ninive è quello che ospita il maggior numero di persone che necessita assistenza umanitaria.

4.1 Obiettivo specifico

L'**Obiettivo Specifico** dell'intervento è quindi ridurre le vulnerabilità alle conseguenze degli shock esterni sulla popolazione colpita dalla crisi. L'obiettivo dovrà essere raggiunto considerando due diversi "livelli" sopramenzionati:

- Livello 1: attraverso interventi nel settore delle emergency livelihood, il programma mira a rendere la popolazione più vulnerabile capace di assorbire gli effetti immediati della crisi, riducendo le vulnerabilità in termini di soddisfacimento dei bisogni primari; in particolar modo verrà data priorità all'assistenza di emergenza e alla stabilizzazione del reddito. Il programma, inoltre, potrà prevedere possibili interventi "pilota" relativi al settore livelihood finalizzati al rafforzamento delle capacità di prevenzione dei disastri attraverso l'adozione di strategie di adattamento e cambiamento in base a una analisi dei rischi.
- Livello 2: attraverso interventi nel settore sanitario, il programma mira a migliorare le capacità organizzative e di gestione per rispondere e ridurre le conseguenze delle crisi; in particolare, il programma si concentrerà sulle *hard* e *soft component* delle strutture sanitarie nelle zone che più stanno risentendo della pressione esercitata dalla chiusura dei

²⁰ La presente iniziativa si riferisce a una definizione di bisogni primari incentrata su un approccio basato sui diritti (*Rights-Based Approach*).

campi e delle difficoltà legate alla diffusione della pandemia, che sono peraltro quelle che già caratterizzate da una maggiore inefficienza nell'erogazione dei servizi sanitari.

4.2 Descrizione

Il livello operativo del Programma consiste nei seguenti **Risultati** e il cui conseguimento rappresenterà il collegamento tra il livello tattico delle attività proposte e l'impianto strategico rappresentato dall'obiettivo specifico:

R.1 Migliorata la condizione economica di breve periodo a livello familiare.

R.2 Migliorate le capacità delle comunità vulnerabili di far fronte all'insicurezza alimentare e all'impoverimento dei mezzi di sussistenza.

R.3: Migliorata la prevenzione e la gestione delle malattie trasmissibili, delle malattie legate alla salute materno-infantile, sessuale e riproduttiva.

R.4: Rafforzato il sistema sanitario nelle emergenze mediche.

Relativamente al Risultato 1, gli interventi dovranno assicurare l'adozione di un approccio *do no harm*, dovranno cioè evitare di indebolire la *coping capacity*²¹ e la resilienza comunitaria. Inoltre, gli interventi e l'individuazione dei beneficiari saranno giustificati sulla base di una analisi della vulnerabilità tenendo conto di come quest'ultima muti in funzione del tempo in relazione all'evolversi dell'emergenza.

In linea con le priorità settoriali identificati nello *Humanitarian Response Plan 2021* e nell'*3RP 2021/2022*, le attività includeranno:

Nell'ambito del settore delle *emergency livelihood* e finalizzate al conseguimento dei Risultati 1 e 2:

- Attività di emergenza di assistenza al reddito familiare, quali ad esempio: *cash transfer*, (possono essere sia *conditional* che *unconditional*, sia *restricted* che *unrestricted*), *voucher*, *buffer grant* per attività produttive, eccetera;
- Attività di stabilizzazione del reddito, come formazione tecnica per singoli produttori e/o associazioni di produttori, supporto diretto alle attività produttive attraverso la fornitura di materiale, attrezzature, ecc.;
- Attività partecipative a livello comunitario²² su mitigazione del rischio relativamente all'insicurezza alimentare, come ad esempio, sviluppo di *environmental management*

²¹ Con *coping capacity* si fa riferimento alle esperienze, conoscenze, *network* dei beneficiari che consentono di far fronte agli impatti negativi degli *shock* esterni.

²² Si ritiene preferibile un approccio partecipativo centrato sulla persona, che promuova, cioè, meccanismi di *decision-making* basati sulle conoscenze e capacità locali rispetto a un tipo di partecipazione guidata che si riduce alla mera inclusione delle comunità in attività controllate da soggetti esterni alle comunità *target*.

practice, alla creazione di *community-based Disaster Risk Management structure*, eccetera²³.

Nell'ambito sanitario e finalizzate al conseguimento dei Risultati 3 e 4:

- Attività di riabilitazione delle strutture sanitarie;
- Fornitura di servizi sanitari;
- Fornitura di materiali e macchinari e attrezzature mediche;
- Attività di *capacity development* del personale medico e amministrativo;
- Attività di sensibilizzazione sulle campagne di immunizzazione.

Al fine di assicurare e facilitare il monitoraggio dell'iniziativa sulla base di un approccio *results-based*, verranno utilizzati gli **indicatori tematici** maggiormente utilizzati nel quadro delle iniziative di emergenza, quali:

- Aumento della percentuale della popolazione che si trova in una più alta categoria del *Food Consumption Score (Emergency Livelihood)*;
- Cambiamento percentuale nel debito medio tra *baseline* ed *endline (Emergency livelihood)*;
- Cambiamento percentuale nel risparmio medio tra *baseline* ed *endline (Emergency livelihood)*;
- Cambiamento percentuale nei punteggi medi nel *reduced Coping Strategy Index (rCSI) (Emergency livelihood)*;
- Cambiamento percentuale di persone la cui malattia viene trattata in modo appropriato (Salute);
- Cambiamento percentuale del tasso di mortalità (Salute);
- Cambiamento percentuale del personale con adeguate competenze (Salute).
- Numero di piani di prevenzione, accertamento e risposta sviluppati (Salute)
- Altri *key results indicator* rilevanti rispetto al miglioramento della capacità di gestione delle emergenze sanitarie (Salute).

Il programma intende adottare un approccio integrato con il settore protezione, nella misura in cui le attività di protezione sono chiaramente descritte come funzionali al raggiungimento di un obiettivo in uno dei settori individuati dal programma in parola.

Beneficiari

²³ Cfr. "Disaster Risk Reduction", DG ECHO Thematic Policy 2013 (https://ec.europa.eu/echo/files/policies/prevention_preparedness/DRR_thematic_policy_doc.pdf), "Good Practice Review. Disaster Risk Reduction", Humanitarian Practice Network 2013 (<https://preparecenter.org/resource/good-practice-review-disaster-risk-reduction/>) e "Community-based Disaster Risk Reduction", Solidarités International 2018 (<https://www.solidarites.org/wp-content/uploads/2019/04/Community-based-disaster-risk-reduction-SOLIDARITES-INTERNATIONAL.pdf>)

I beneficiari diretti dovranno essere coloro che fanno parte della popolazione sfollata, rifugiata e rientrata, nonché membri delle comunità ospitanti che si trovano in condizione di grave necessità in seguito agli eventi sopra descritti e per i quali è necessario agire sia per ridurre le vulnerabilità per mitigare gli effetti degli *shock* esterni, sia per ridurre le conseguenze migliorando le capacità locali di risposta alle crisi.

Tematiche trasversali

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'inclusione delle donne, delle ragazze e delle persone con disabilità. Inoltre, nei progetti non dovranno presenti elementi che possano accentuare diseguglianze di alcun tipo, strutturando i servizi offerti in modo da essere inclusivi e adatti per essere fruiti indipendentemente dal genere e dalle eventuali disabilità del gruppo di riferimento.

Aree d'intervento

Le aree geografiche del Paese in cui si svolgeranno le attività di programma sono quelle che ad oggi ancora ospitano il maggior numero di sfollati e rientrati (Governatorati di Dohuk, Erbil, Sulaymaniyah, Ninive e Salah Al Din), fermo restando che la fluidità del fenomeno dello sfollamento potrebbe, al momento della realizzazione delle attività, indurre a rivedere il quadro geografico di riferimento. Eventuali limitazioni territoriali degli interventi saranno concordate con la Rappresentanza diplomatica in base all'evolversi della situazione di sicurezza nel Paese.

Modalità di coordinamento

Nella selezione degli interventi, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti, la capacità di lavorare in rete e le sinergie che saranno eventualmente attivate dalle proposte progettuali presentate. Nella valutazione delle proposte progettuali sarà premiato l'utilizzo di un approccio integrato con il settore protezione, nella misura in cui le attività di protezione sono chiaramente descritte come funzionali al raggiungimento di un obiettivo in uno dei settori individuati dal programma in parola.

Le iniziative dovranno prevedere un ampio coinvolgimento delle istituzioni locali e il coordinamento con le Agenzie Internazionali e con la comunità dei donatori nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività previste.

I beni acquistati nell'ambito dell'iniziativa dovranno essere reperiti, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento.

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan* e quale sia il *cluster*/settore di riferimento. Laddove applicabile, dovrà essere riportato il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

Il contributo totale dell'AICS per tutti gli interventi realizzati dai soggetti non profit è pari a 2.406.390,86 euro.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data della presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014. Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), in sostituzione della suddetta iscrizione all'elenco, è richiesta la titolarità di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve essere, comunque, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call*;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza;
- c) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- d) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- e) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- f) Capacità di operare in loco;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata delle attività di progetto: massimo 18 mesi (diciotto mesi)

- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - € 600.000,00 (seicentomila/00 euro) per progetti singoli nel settore sanitario;
 - € 1.200.000,00 (un milione duecentomila/00 euro) per i progetti congiunti nel settore sanitario;
 - € 606.390,86 (seicento seimila trecentonovanta/86 euro) per progetti singoli o congiunti nel settore *emergency livelihood*.
- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle indicazioni contenute nel paragrafo 4 del presente documento;
- Previsione nella proposta di progetto di una strategia di gestione del rischio sicurezza e una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare unicamente una (1) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più di una proposta da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003 e ss.mm. e ii. e dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (*General Data Protection Regulation - GDPR*), recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Titolare del trattamento dei dati

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella persona del suo legale rappresentante, il Direttore Luca Maestripietri, nell'unità operativa di ROMA (RM) Via Contarini, n. 25 - CAP 00135, è titolare del trattamento. Il titolare può essere contattato al numero di telefono 06.324921 presso la sede dell'Agenzia, oppure al seguente indirizzo PEC: protocollo.aics@pec.aics.gov.it.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. I dati forniti dai partecipanti alla

procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione anche per l'esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico. Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

La base giuridica del trattamento attiene all'adempimento degli obblighi di legge a cui è sottoposto il titolare in ragione della sua natura Pubblica ed è, pertanto, tenuto a trattare i dati per l'adempimento di un compito d'interesse pubblico in ragione della procedura comparativa. Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS essendo la raccolta e il trattamento dei dati è obbligatorio. L'eventuale rifiuto a fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determina, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla procedura comparativa con conseguente impossibilità di trattare i dati e con l'automatica esclusione dalla procedura. Qualora l'opposizione sia esercitata dopo l'eventuale aggiudicazione, fermo il lecito trattamento dei dati avvenuto in precedenza, il mancato trattamento produrrà l'impossibilità di procedere all'aggiudicazione e alla stipula del Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie nel rispetto della normativa nazionale ed Europea e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE 2016/679.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS appositamente designato e autorizzato che curerà la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico comprese le attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;

- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell’ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti “interessati”

Per soggetto “interessato” si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all’AICS.

All’interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l’interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all’art. 20 del regolamento UE.

Responsabile della Protezione dei dati

AICS ha nominato il Responsabile alla protezione dei dati nella persona dell’Avv. Michele Gorga, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it.

Procedure di reclamo

Gli interessati nel caso in cui ritengano che il trattamento dei dati personali a loro riferiti sia compiuto in violazione di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall’art. 77 del Regolamento UE 2016/679 o di adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell’art. 79 del Regolamento UE 2016/679. L’Autorità Garante

per la protezione dei dati personali ha sede in Roma in Piazza Venezia ed è raggiungibile al sito www.garanteprivacy.it, mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto (Allegato A1)²⁴ sia in versione PDF, sia in versione Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF. Nella proposta di progetto deve essere prevista anche una strategia di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF, sia in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto²⁵;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

²⁴ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato congiuntamente in ATS da due o più soggetti no profit, nel formulario contenuto nell'Allegato A1 del la *Call for Proposals* si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* del mandatario e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sull'ente proponente (prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di gestire direttamente le comunicazioni ufficiali e i rapporti giuridici con la Sede AICS per conto dell'ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

²⁵ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- f) Lettera di gradimento da parte delle autorità locali competenti per il progetto;
- g) Eventuale/i Accordo/i con partner locali²⁶. Per il contenuto dell'accordo si rimanda alle indicazioni riportate nella nota a piè di pagina n° 26. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il partner locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8);
- h) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- i) Documentazione che dimostri la capacità di operare nel territorio di intervento secondo la normativa locale: registrazione in corso di validità presso le competenti autorità governative, oppure, documentazione di progetti recentemente conclusi o in corso comprovante il gradimento e l'accettazione da parte delle istituzioni tecniche/comunità locali di riferimento;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lett. b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato

²⁶ L'Accordo tra soggetto proponente e partner locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e partner locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del partner a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più partner locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;

- Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.
- i) L'Allegato A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali, sottoscritto dal Legale rappresentante del soggetto non-profit. Tale documento deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Amman dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Amman dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 17:00 (ora di Amman) del 28 Aprile 2022** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_12194" al seguente indirizzo: amman@pec.aics.gov.it e comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: laura.cicinelli@aics.gov.it. Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: laura.cicinelli@aics.gov.it, entro e non oltre il **17 marzo 2022**.

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede AICS di Amman (<http://amman.aics.gov.it/>) entro e non oltre il **24 marzo 2022**.

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità

non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* entro **1 (un) giorno lavorativo** dal decreto di nomina della Commissione, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli; limite del 40% del finanziamento al *partner* di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente paragrafo 7, lett. da a) a k).

Integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione di esclusione. La risposta alle eventuali contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo e secondo aree di priorità, dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **13 (tredici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina e trascorso il periodo per eventuali contestazioni da parte dei soggetti esclusi.

Nella valutazione viene dato particolare rilievo alla previsione nelle proposte di progetto di:

- Indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti, misurabili e verificabili (voce 3.2 dell'Allegato A3);
- Un piano di gestione degli aspetti legati alla sicurezza e alla protezione dello *staff* di progetto, che includa i necessari elementi di coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Baghdad ed il Consolato d'Italia a Erbil, nonché un efficace sistema per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza (voce 3.7 dell'Allegato A3);
- Una chiara definizione delle responsabilità esecutive della proposta di progetto, nella forma di *Organization Breakdown Structure* (voce 3.7 dell'Allegato A3);
- Un piano di monitoraggio, che includa anche il monitoraggio a distanza delle attività implementate dal *partner* in caso di gestione in remoto (voce 3.8 dell'Allegato A3);
- Integrazione con le altre iniziative della Cooperazione Italiana presenti nell'area, nonché complementarità e sinergie con altri enti locali ed internazionali operativi sul territorio (3.10 voce dell'Allegato A3);
- *Exit strategy*, definite e fattibili, che favoriscano il collegamento fra l'aiuto umanitario e lo sviluppo (voce 4.2 dell'Allegato A3); in particolare, ci si riferisce alle proposte di progetto che descrivano in modo chiaro e dettagliato il supporto politico e finanziario che le autorità competenti garantiranno durante e dopo la realizzazione del progetto;
- Economie di scala realizzate con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C, E ed E bis del Piano finanziario²⁷ - Allegato A4 - entro il 25%²⁸ (voce 5.4 dell'Allegato A3).

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse.

²⁷ Laddove il Governo locale abbia emanato dei provvedimenti inerenti a misure anti-contagio per far fronte all'emergenza COVID-19, sarà possibile riconoscere "Costi sicurezza", da rendicontare, fino ad un max dell'8% dei costi effettivamente sostenuti (macro voce E bis del Piano finanziario) per l'acquisto di dispositivi di protezione per il COVID-19 nel Paese *partner* anche in assenza dell'attestazione della Rappresentanza diplomatica, prevista, invece, dal Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario (Allegato A10) per l'acquisto di eventuali dispositivi di sicurezza non correlati all'emergenza COVID-19.

²⁸ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C, E ed E bis del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Amman dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **61 (sessantuno) giorni** lavorativi dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito della Sede AICS di Amman (<http://amman.aics.gov.it/>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore di intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui l'AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Soltanto dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs 159/2011 e ss.mm. e ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla sede AICS di Amman andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.
- Dichiarazione in materia di sicurezza a firma del rappresentante legale del soggetto proponente. In caso di progetto congiunto, ciascuna OSC facente parte dell'ATS dovrà sottoscrivere la propria dichiarazione in materia di sicurezza;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'Incarico

Il Disciplinare d'Incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Amman e il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica e altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo stesso ed entro il termine che verrà indicato nel Disciplinare d'incarico (Allegato A8 della presente *Call*).

Se il soggetto proponente è un organismo non-profit iscritto nell'elenco la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e ss.mm. e ii. che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e ss.mm. e ii. e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una Sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da Istituti bancari o assicurativi che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 12194 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT, approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.